

## **Omelia per la professione solenne delle Suore Giuseppine**

*Oristano, Cattedrale 8 dicembre 2007*

Le letture della liturgia di oggi, Gn 3 e Lc 1, sono tra le più frequenti nelle celebrazioni che riguardano la Vergine Maria. Evidentemente esse sono quelle che descrivono meglio la sua identità ed il suo ruolo nella storia della salvezza. Il contesto storico salvifico nel quale si svolge il ruolo della madre di Gesù è il dramma della storia umana, dramma dell'amore creatore di Dio contrastato dall'ingratitude peccatrice dell'uomo. Il dramma della potenza del male che sfida la potenza della grazia. Le due domande di Dio del racconto genesiaco riassumono molto efficacemente le coordinate di questo dramma. La prima domanda di Dio ad Adamo chiede: Adamo, dove sei? La seconda domanda di Dio ad Eva chiede: donna che cosa hai fatto? La prima domanda mette in evidenza la paura di Adamo, che si nasconde perché ode il passo di Dio. Quella paura del primo uomo rappresenta anche tutte le paure davanti a Dio che passa nell'esistenza di ogni uomo. Il passaggio di Dio è spesso un passaggio di vita e di morte, di incoraggiamento e di rimprovero, di gioia e di sofferenza. La seconda domanda rappresenta in qualche modo il primo tentativo di dare una spiegazione del male e del peccato, attribuendone la causa al serpente tentatore, prima ancora che alla donna tentata. In ultima analisi, la paura dei passi di Dio e l'incapacità di vincere la tentazione del male sono i sentieri sui quali hanno mosso i primi passi i nostri progenitori. Ma i nostri progenitori che hanno paura e che sono incapaci di superare la tentazione del male sono gli stessi che sono stati benedetti da Dio. E questo mette in luce un altro aspetto del dramma umano-divino. All'inizio della vita umana c'è sempre una benedizione, una elezione. Infatti, quando Dio crea le cose, la Scrittura introduce l'azione divina con: "Dio disse". Quando egli crea la prima coppia umana, la medesima Scrittura aggiunge: "Dio benedisse". Dio, dunque, crea chi-amando e chi-ama creando. Dio crea e benedice l'opera della sua creazione. Ma la benedizione, a causa della disobbedienza umana, si è trasformata in maledizione, alla comunione con Dio è seguita la separazione e l'allontanamento da Lui. Dio "dice" bene l'uomo. L'uomo, però, "dice" male Dio e di conseguenza la comunione con Lui, la prima forma di alleanza.

Per risolvere il dramma della storia umana occorre trovare un modo concreto per far convergere la parola di Dio che chiama con la parola dell'uomo che risponde. Bisogna far convergere il piano di Dio con il piano dell'uomo. Maria è colei che, portando nel grembo il Salvatore, ha accolto la grazia di Dio, e, proclamandosi la serva del Signore, ha accolto il piano divino. Così facendo, ella ha unito la terra al cielo, la storia dell'uomo all'amore divino. Anche Lei rimase turbata dalle parole dell'angelo, come Adamo lo fu dai passi di Dio. La presenza di Dio, infatti, comporta paura sia per i santi che amano che per i peccatori che odiano, sia per coloro che obbediscono alla volontà divina che per coloro che la rinnegano. Ma ella ha sconfitto la paura rispondendo all'annuncio dell'angelo con un atto di fiducia e di coraggio, mettendosi a disposizione del piano di Dio.

Non so quante volte voi che oggi vi consacrate in maniera solenne e definitiva al Signore della vita e della morte abbiate sentito questo racconto che riporta l'annuncio della maternità di Maria. Ma la Parola di Dio non è mai la stessa, perché Dio non è mai lo stesso e noi pure non siamo mai gli stessi. La Parola di Dio è sempre nuova e illumina tutte le circostanze della vita. Essa è lampada ai passi dell'uomo, nel presente e nel futuro. Il vostro passo odierno, compiuto davanti alla vostra madre generale e davanti alla vostra comunità, è quello che vi costituisce nell'identità di consacrate al servizio del Signore per tutta la vita. E' molto bello che questo passo lo compiate seguendo le orme della Vergine che si affidò totalmente alla Parola del Signore.

La Vergine Maria ha creduto alla Parola di Dio anche senza l'aiuto e l'appoggio di una evidenza umana. All'arcangelo che le portava l'annuncio, ella, non essendo sposata, chiese semplicemente di sapere come avrebbe potuto concepire e diventare madre. Una volta rassicurata sull'intervento divino per la sua maternità, si affidò al compimento della Parola: "si compia in me la tua Parola"

(Lc 1, 38). In buona sostanza, la domanda di Maria: “come è possibile, non conosco uomo?” (Lc 1, 34) è già una risposta, è un anticipo della condizione redenta, della condizione, cioè, in cui l’ambiguità del male e della libertà è superata, e alla libertà originaria si sostituisce la libertà redenta, la libertà in Cristo. Maria non mette in dubbio l’onnipotenza divina, ma chiede solo una spiegazione di come questa onnipotenza divina opererà, con quale collaborazione umana essa potrà portare a compimento il suo piano. Anche nell’episodio delle nozze di Cana, Maria si limita a mettere in evidenza la situazione di difficoltà e di povertà (Cf Gv 2, 3), nella fiducia che suo figlio non avrebbe chiuso gli occhi davanti al bisogno degli sposi. In questo modo, ella ha dimostrato che, con la venuta di Cristo, il Verbo di Dio fatto uomo, la domanda e la risposta si ritrovano unite nella stessa persona. E’ utile tener presente che anche l’apostolo Pietro, dopo una notte di fatica senza aver pescato nulla, confida nella parola di Gesù e getta la rete per la pesca: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti” (Lc 5, 5).

Questa sapienza evangelica, dunque, ci insegna che dobbiamo metterci in ascolto della Parola di Dio, fidandoci di essa, partendo dalla convinzione sicura che questa ci aiuta a leggere la vita quotidiana con la grammatica di Dio. Gli occhi di Dio, cioè, ci aiutano a trovare le tracce dell’eterno nella ferialità dell’oggi, ossia il disegno di grazia nascosto nelle sofferenze e nelle speranze di tutti i giorni. Davanti al mistero di Dio e della sua provvidenza che guida la storia delle persone e del mondo, l’atteggiamento più giusto, perciò, è, ancora una volta, quello di Maria la madre di Gesù. Il vangelo ci riferisce, a questo riguardo, che, all’inizio della rivelazione dell’identità messianica del loro figlio, i genitori di Gesù “non compresero le sue parole” (Lc 2, 50). Ma, nonostante ciò, invece di insistere nel chiedere ulteriori spiegazioni, “sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore” (Lc 2, 51). Maria, quindi, si presenta come la custode della Parola di Dio. Tante persone conservano nel riserbo della loro coscienza domande di mistero e di dubbio di fronte al male inspiegabile, alla sofferenza innocente, alla violenza gratuita. Anche esse, con la luce della Parola di Dio e la forza dello Spirito, possono diventare custodi della fede e della speranza, e possono trasformare le stagioni del male nelle stagioni della grazia.

Voi sapete che la Chiesa, nel vivere ed annunciare la Parola, è vincolata ad una duplice fedeltà sostanziale, a un duplice ascolto: alla Parola di Dio che la chiama, e alle voci del mondo che la interpellano. A questo riguardo, un grande uomo di Dio, p. Joseph Kentenich, scrisse che la missione del cristiano nel mondo si compie tenendo l’orecchio sul cuore di Dio e la mano sul polso del tempo. In altri termini, la Chiesa non può non rimanere fedele alla missione affidatale da Dio e, allo stesso tempo, non può non essere solidale con tutti i destinatari della sua missione. In questa sua duplice fedeltà, può spesso sperimentare una certa tensione che si innesca tra i due poli. Essa, infatti, non può, ovviamente, disattendere la fedeltà a Dio, ma neppure evitare la partecipazione al destino degli uomini.

A partire dallo stile ecclesiale di duplice fedeltà a Dio e alla storia, possiamo affermare che la disposizione più adatta per percepire la Parola di Dio nella vita della Chiesa sia anzitutto il silenzio interiore, che permette di distinguere la voce di Dio dalle voci dell’uomo. Infatti, sono molte le parole che stordiscono la mente degli uomini e delle donne, proponendo loro scelte di vita, felicità e benessere materiale a buon mercato. Tra queste molte parole, voi avete scelto la Parola, perché sapete che “l’uomo non vive di solo pane ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio” (Cf Mt 4, 4). Questa Parola vi accompagni nella vostra vita di preghiera, nel vostro servizio al prossimo, nella realizzazione dei vostri ideali, così come vi accompagni Maria, icona della Parola. Secondo S. Agostino, la Madre di Gesù concepì il Cristo prima nella sua mente che nel suo grembo. Per Lei, contò di più essere stata discepola di Cristo che essere stata sua madre. Possa, allora, Maria, la prima e più perfetta discepola di Cristo, aiutarvi a diventare seguaci del Signore Risorto, conservando memoria delle sue parole e trasformandole in modelli di testimonianza.

Amen.